



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Data 4 11 2012

NUMERO 242

Sommario: pag.

Il primo di tutti ...	1
Spunti di riflessione	1
Scuola e famiglia	2
La madonna nera	3
Notizie dalla Parr.	4

Il Primo di tutti i comandamenti

Nel Deuteronomio Mosè esorta gli israeliti ad osservare le leggi e i comandi di Dio e ne ribadisce l'unicità. Era necessario ricordarlo al popolo affinché non si lasciasse deviare dall'idolatria delle genti con cui veniva in contatto. La Legge, i Comandamenti, vengono da Dio, ma nascono anche dall'uomo che riconosce in Dio l'Unico. Ecco allora i primi tre, che chiedono di mettere Dio al centro del proprio cuore. Nella legge che Dio affida a Mosè viene enunciato il punto centrale della vita del credente: l'amore a Dio. Amore, non timore, che crea comunione tra la creatura e il suo Creatore, che suscita sentimenti di gratitudine, di fiducia, di filiale abbandono alla sua volontà. L'amore rimane il vincolo privilegiato con Dio, anche quando sembra essere lontano dall'uomo che grida a lui il suo dolore. Ma non basta conoscere Dio, bisogna sentirsi amati da Lui. Se si scopre di essere amati, se si è sicuri che lui ci vuole bene, si cerca il modo concreto di manifestargli il proprio amore. Ecco dunque gli altri sette comandamenti che regolano il rapporto con il prossimo. La Legge, i dieci Comandamenti erano diventati poco alla volta una serie di norme quasi impossibili da osservare interamente. Interpretate da farisei, sadducei, dottori della legge, rabbini avevano perso la loro carica originale di atti di amore per Dio e per gli uomini. Gesù nel dialogo con lo scriba ripor-

ta tutto alla sua origine. Ma l'interlocutore dimostra di aver capito che il comandamento dell'amore di Dio e del prossimo è il fondamento di tutta la legge. Il brano evangelico ribadisce l'essenza del messaggio evangelico, che porta a compimento l'Antico Testamento. Amore di Dio e del prossimo costituiscono la sintesi del suo messaggio. Amare Dio perché è il Padre che ci ha creato e redento per mezzo del Figlio; amare il prossimo perché figlio dello stesso Padre, amato da Dio e redento da Cristo. Amarlo come si ama se stessi, condividendone le gioie e le sofferenze; Oggi, in nome di una ritrovata o presunta libertà, molte persone vorrebbero vivere senza alcuna legge; vedono le leggi di Dio e del mondo come imposizioni e cercano in tutti i modi di farne a meno. Altri vogliono fare a meno di Dio. Dio non c'è o fa comodo che non ci sia. Ma con chi lo hanno sostituito? Con una serie di idoli: la ricchezza, il successo, il potere, il sesso, il corpo, l'arrivismo... Pensavano di essersi liberati di Dio mentre si ritrovano schiavi di innumerevoli lacci costruiti dalle loro stesse mani. A questo punto è bene rispondere a due domande. **Noi, come amiamo?** Di che genere è il nostro amore a Dio e ai fratelli? Se non si limita alle parole, allora non siamo lontani dal Regno di Dio, come lo scriba del vangelo. Chi ama davvero Dio osserva i suoi comandamenti e cerca di compiere in tutto la sua volontà. Chi ama davvero il prossimo sfrutta tutte le occasioni per far piacere all'altro, anche quando comporta la

rinuncia a stessi. I Comandamenti sono «pesanti» se non nascono dall'amore. **Ma come fare a vivere a queste altezze?** Come rispondere all'amore di Dio con una fedeltà seria e vera, che non si arrende alla fatica quotidiana dell'amare? Gesù ci ha lasciato il comandamento nuovo dell'amore, ma in questa sfida non ci lascia soli. Nella lettera agli Ebrei viene detto che il suo sacerdozio non tramonta ed è motivo di salvezza per chi si accosta a Dio per mezzo di lui. Cristo è il ponte fra la nostra umanità peccatrice e la maestà di Dio. Egli si è sacrificato per amore, e con l'offerta di se stesso ci ha liberati dal peccato.

Spunti di riflessione: Togliere il sasso

(fonte non specificata)

Un giorno Diogene stava all'angolo della strada, piegato in due dalle risate.

Il suo amico Archippo, allora, gli chiese: "Ma che cosa hai da ridere?"

"Vedi quel sasso che c'è lì in mezzo alla strada? Da

quando sono qui ci avranno inciampato già dieci persone! Ci sono rimaste tutte male, ma non ce n'è una, dico una, che si sia presa il disturbo di toglierlo di mezzo in modo che non ci inciampino altre persone".

➡ Famiglia e Scuola

E' necessario riandare con la memoria al clima politico e sociale degli anni '60-'70 per ritrovare la motivazione che fece nascere il bisogno pressante di una partecipazione reale e democratica alla vita ed alla gestione della scuola da parte delle famiglie degli alunni. La contestazione studentesca prima e degli insegnanti poi portarono anche il Ministero della Pubblica Istruzione ad elaborare un progetto di rappresentanza delle istituzioni e delle famiglie nella scuola che si concretizzerà nell'emanazione dei cosiddetti decreti delegati che istituivano gli Organi collegiali di circolo o istituto, distrettuali, provinciali, nazionali (DPR n. 416 del 31 Maggio 1974) ripresi successivamente nel Decreto Legislativo n. 297 del 16 aprile 1994 (Testo Unico). Il processo educativo nella scuola, infatti, si costruisce, in primo luogo, nella comunicazione tra docente e studente, ma si arricchisce in virtù dello scambio con la comunità che attorno alla scuola vive e lavora.

La partecipazione al progetto scolastico da parte dei genitori è un contributo fondamentale. Gli organi collegiali della scuola, ad eccezione del collegio dei docenti, prevedono sempre la rappresentanza dei genitori e sono tra gli strumenti che possono garantire sia il libero confronto fra tutte le componenti scolastiche sia il raccordo tra scuola e territorio.

Ad un periodo di grande partecipazione popolare e democratica dei genitori alla gestione della scuola che esprimeva la sincera volontà di instaurare un rapporto efficace tra scuola e famiglia, espresso, talvolta, in maniera ingenua e spontanea, ma carica di significato, si è sostituita, poco alla volta, la ritualità delle riunioni (Consiglio di intersezione, interclasse, classe) e delle assemblee nelle quali il ruolo del genitore è quello di spettatore e non di attore dell'evento. Consapevole di questo rischio il Ministero istituisce nel 2002 (DM n.14) il Forum Nazionale delle Associazioni dei genitori della Scuola (Fona GS) di cui fanno parte le Associazioni dei genitori maggiormente rappresentative a livello nazionale. Anche la Legge n. 53 del 28/03/2003 di riforma della scuola (meglio conosciuta come "Riforma Moratti") ed il successivo decreto legislativo n. 59 del 19/02/2004 di attuazione concreta della legge stessa sottolineano, con forza, la necessità di consolidare il ruolo della famiglia nella scuola; nello specifico "le famiglie contribuiscono in maniera attiva e partecipata alla definizione

dei percorsi formativi dei propri figli, nel rispetto delle loro vocazioni, capacità, attitudini e inclinazioni".

Da alcuni anni è in discussione



presso la VII Commissione Parlamentare un disegno di legge di riordino degli organi collegiali della scuola che prevede una consistente rappresentanza dei genitori all'interno del "Consiglio della scuola" ed un apporto fondamentale degli stessi nella formulazione del Piano dell'offerta formativa.

Il testo unificato risultante dall'esame degli emendamenti in sede referente, datato 23/02/2005 C 774, così recita all'art. 1 comma 5: "Gli organi di Governo concorrono alla definizione e realizzazione degli obiettivi educativi e formativi, attraverso percorsi articolati e flessibili coerenti con le disposizioni adottate in attuazione della legge 28 marzo 2003, n. 53, che trovano compiuta espressione nel piano dell'offerta formativa.

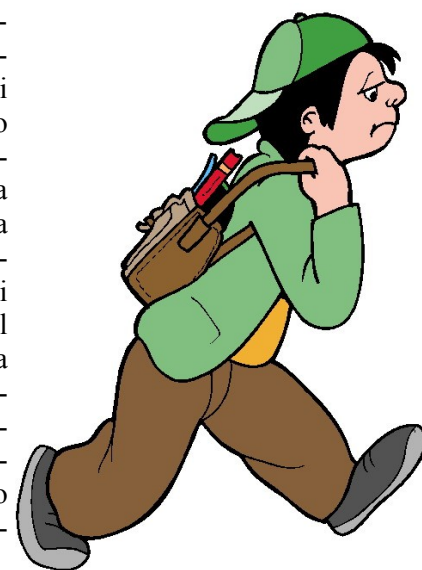
Il piano tiene conto delle richieste delle famiglie ed è comprensivo delle diverse opzioni eventualmente espresse da singoli o da gruppi di insegnanti nell'ambito della libertà di insegnamento.

Gli organi di governo valorizzano la funzione educativa dei docenti, il diritto all'apprendimento e alla partecipazione degli alunni alla vita della scuola, la libertà di scelta dei genitori ed il patto educativo tra famiglie e docenti."

Il coinvolgimento dei genitori nella gestione della scuola è essenziale se si vogliono ottenere risultati, poiché senza la cooperazione non è possibile raggiungere obiettivi fondamentali.

Se i genitori sono indifferenti o avversi nei confronti della scuola, se c'è astio o contrattazione verso gli insegnanti, non si favoriscono processi educativi e culturali importanti. [...]

Scopo della rappresentanza dei genitori è "esserci, come genitori, nella scuola" per instaurare un positivo confronto con gli insegnanti basato sulla condivisione di fondo di una metodologia attenta ai processi educativi oltre che ai livelli di apprendimento, per favorire lo sviluppo armonico dei figli a partire dall'esperienza che essi vivono, per far conoscere il punto di vista dei genitori. (E.B.)



➡ La Madonna nera: simbolo di Madre di Dio o che altro?.

Nel 428 d.C. nasce una controversia tra il Patriarca di Costantinopoli Nestorio ed un suo sacerdote Proclo che in una omelia parlando della Madonna la definì Madre di Dio. Concezione che nel Concilio di Efeso del 431 d.C. verrà ripresa e proclamata definitivamente come Theotokos (madre di Dio).

Questa visione di Maria madre di Dio nasceva per deduzione dal credo niceno del 325 d.C. dove si affermava che Gesù è identico al padre e coeterno a Lui, e quindi si aveva che Maria madre terrena di Gesù fosse anche madre di Dio. Appellativo non peraltro originale infatti nell'antico culto mitraico Anahita era una divinità dell'antica Persia, delle sorgenti d'acqua, della fertilità e della maternità. I suoi simboli erano la colomba e il pavone, era la madre di Mitra, il nome che Zoroastro attribuiva a Dio. Il tempio selucide di Kangavar in Iran (c. 200 a.C.), è dedicato a "Anahita, l'Immacolata Vergine Madre del Dio Mitra".

La terminologia cristiana sembra quindi essere collegata a questa che era nel contempo madre e vergine immacolata. Ciò non toglie che Attanasio, (259ca.-373), diacono di Alessandro di Alessandria possa ugualmente confermare con forza che Cristo sia una vera carne umana nata da Maria sempre vergine, ecco il testo: " L'uomo, solidale con la creazione, non sarebbe stato divinizzato se il Figlio non fosse stato veramente Dio; l'uomo non si avvicinerrebbe al Padre se colui che ha rivestito il corpo non fosse per natura suo vero Verbo. Come non saremmo stati liberati dal peccato e dalla maledizione se il Verbo non avesse assunto una carne umana per natura (non avremmo infatti nulla in comune con ciò che è da noi estraneo), così l'uomo non sarebbe stato divinizzato se il Verbo fatto carne non fosse per natura nato dal Padre, suo Verbo vero e reale. Così, l'unione è avvenuta in modo tale che associa l'uomo a Colui che appartiene per natura alla divinità e la salvezza dell'uomo e la sua divinizzazione sono saldamente garantite. Coloro che negano che il Figlio derivi per natura dal Padre e sia proprio della sua sostanza, neghino anche che egli ha ricevuto una vera carne umana da Maria sempre vergine. Noi uomini non avremmo tratto alcun maggiore vantaggio, se il Verbo non fosse stato veramente e per natura Figlio di Dio o se non fosse stata vera la carne che assunse. Ma egli assunse una vera carne, nonostante le follie di Valentino [gnostico doceta], e il Verbo era per natura Dio vero, a onta dei deliri degli Ariani, ed è diventato per noi, in questa carne, principio della nuova creazione, in quanto lui stesso è stato creato uomo per noi e in quanto apre anche a noi questa via della nuova creazione (Atanasio, Contro gli ariani, II, 70: Liébaert, pp, 227-228)." L'immagine più antica della Madonna si trova nelle catacombe di Priscilla: immagine risalente al II o III secolo mostra una donna di colore con un bimbo sulle ginocchia. Altrettanto nel Cantico dei Cantici, attribuito come scritto a Salomone, ritroviamo il seguente testo: "Io sono nera ma bella, o figlie di Gerusalemme, come le tende di Kedar, come le cortine di Sa-

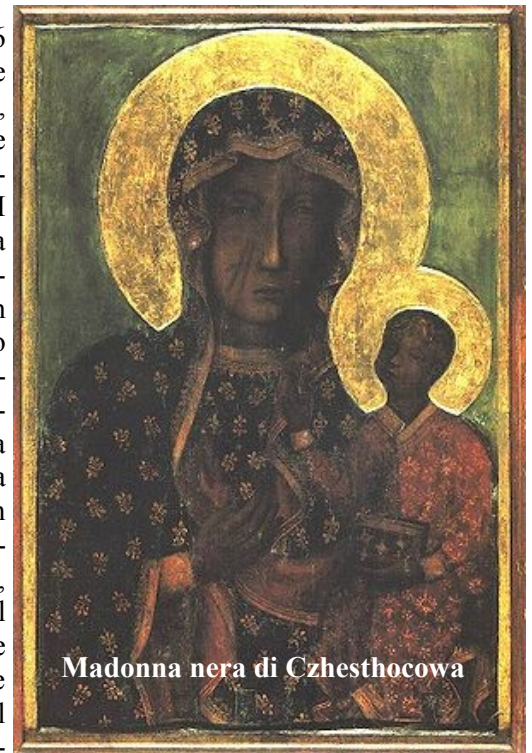
lomone. 6 Non guardate se son nera, perché il sole mi ha abbronzata. I figli di mia madre si sono adirati con me; mi hanno posto a guardia delle vigne, ma la mia propria vigna non l'ho custodita. 7 Dimmi, o tu che il mio cuore ama, dove pascoli il gregge e dove

lo fai riposare a mezzogiorno. Perché mai dovrei io essere come una donna velata presso le greggi dei tuoi compagni? 8 Se non lo sai, o la più bella delle donne, segui le tracce del gregge e fa' pascolare le tue caprette presso le tende dei pastori." (C.d.C.1,5-8)

Ma perché nera? Perché nell'alchimia (inizio della chimica-antica) il processo chiamato Nigredo o "nerezza", nel linguaggio alchemico significa putrefazione, decomposizione. "Con la penetrazione del fuoco esterno, il fuoco interno viene attivato e la materia inizia a putrefarsi, con lo scopo di riportare tutto alla materia prima da cui originò. Questo processo viene anche chiamato "cottura".

La terra nera è chiusa in un vaso o in una borraccia e scaldata ". "Nell'alchimia, quindi, la materia doveva cuocere in speciali condizioni ed il risultato della cottura è una materia nera tanto da essere chiamata "opera al nero". "Tutti questi simboli fanno riferimento alla morte dell'uomo comune, intesa come morte del suo caos interiore e dei suoi dubbi, poiché egli è incapace di trovare da solo la verità dentro di sé se non rinasce continuamente: ecco il principio dualista di morte e rinascita.

La simbologia del nero riferita alla materia prima, alla materia esistente durante il caos primordiale, prima dell'organizzazione, prima dell'ordine o creazione voluta da Dio, **assume quindi il significato di riportare la luce dove c'è il buio** (primo significato) e di tramandare il significato profondo di essere **contenitore di tutte le Mater designate nelle varie religioni misteriche e filosofiche**. (secondo significato) (R.P.)



Madonna nera di Czestochowa

➡ NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 5 al 11 novembre

<p>Fil 2,1-4; Sal 130 (131); Lc 14,12-14 <i>Non invitare i tuoi amici, ma poveri, storpi, zoppi e ciechi.</i></p>	<p>5 LUNEDÌ LO 3^a set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Per le Anime del Purgatorio </p>
<p>Fil 2,5-11; Sal 21 (22); Lc 14,15-24 <i>Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia.</i></p>	<p>6 MARTE-DÌ LO 3^a set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. del Crocifisso <ul style="list-style-type: none"> Per i sacerdoti, religiosi e religiose defunti di questa parrocchia <p>Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni Ore 21 Preghiera del Rosario meditato C. Crocifisso.</p> </p>
<p>Fil 2,12-18; Sal 26 (27); Lc 14,25-33 <i>Chi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo.</i></p>	<p>7 MERCOLEDÌ LO 3^a set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Per i benefattori defunti della Parrocchia. <p>Ore 21.00 Prove di canto in Parrocchia</p> </p>
<p>Fil 3,3-8a; Sal 104 (105); Lc 15,1-10 <i>Vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte.</i></p>	<p>8 GIOVEDÌ LO 3^a set</p>	<p>Ore 17.00 Corso di Chitarra per i ragazzi. <p>Ore 18.00 S. Messa C. del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Carbini Liana x Palmina e Chino <p>Ore 21.00 Corso di Chitarra per gli adulti.</p> </p></p>
<p>Dedicazione della Basilica Lateranense (f) Ez 47,1-2.8-9.12 opp. 1 Cor 3,9c-11.16-17; Sal 45 (46); Gv 2,13-22 <i>Parlava del tempio del suo corpo.</i></p>	<p>9 VENERDÌ LO Prop</p>	<p>Ore 19.00 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Per tutti i defunti dell'anno <p>FINE OTTAVARIO DEI DEFUNTI</p> </p>
<p>S. Leone Magno (m) Fil 4,10-19; Sal 111 (112); Lc 16,9-15 <i>Se non siete stati fedeli nella ricchezza disonesti, chi vi affiderà quella vera?</i></p>	<p>10 SABATO LO 3^a set</p>	<p>Ore 15.00 Catechismo Ore 17.00 Confessioni C.Parrocchiale Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Magagnini Borrelli Barbarina per Borrelli Cesidio Biondi Marietta per Augusta (1° anno) Fam Agostinelli per Locci Mario (1° anno) Fam Giovannetti per Idio (1° anno) Fam Pavoncelli per Giordano, Adalgisa, Mario </p>
<p>32^a DEL TEMPO ORDINARIO 1 Re 17,10-16; Sal 145 (146); Eb 9,24-28; Mc 12,38-44 <i>Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.</i> GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO</p>	<p>11 DOMENICA LO 4^a set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. di S. Francesco <ul style="list-style-type: none"> Brega Maria per Gianfranco e Vincenzo <p>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Pro populo <p>Ore 18.00 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Cenci Maria Rita per Erino (1° anno) Grizi Anna Maria per Giovanni, Mario e Adele. Fam. Bossoletti e Papi per Dino. </p></p></p>
<p>ANTICIPAZIONI: Domenica 18 novembre: GIORNATA MIGRAZIONI</p>		